

## NETTA SCONFITTA DEL GOVERNO E DELLA BANDA DI CAPOCOTTA

# La sete di giustizia del popolo ha imposto l'apertura dell'istruttoria sulla morte della Montesi

Il processo contro Silvano Muto sospeso - Anna Maria Caglio ha riconosciuto il suo "testamento",  
IL MINISTRO PICCIONI E L'ON. SPATARO DEVONO DIMETTERSI PER NON INTRALCIARE L'OPERA DELLA GIUSTIZIA

### Se ne vadano

Il processo contro Silvano Muto è terminato, ieri, con una decisione che assolve, di fatto, l'imputato. Si è aperta invece — finalmente — l'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi. E' una grande vittoria dell'opinione pubblica, dei difensori del Muto, della gente onesta che non ha le mani sporche. La forza della verità ha strapato dal banco degli imputati il giornalista e al suo posto ha evocato altri nomi, rovesciando letteralmente il corso del processo. Aveva messo sotto accusa chi contestava la tesi della polizia e della Procura sulla fine della Montesi: il processo ha distrutto quella tesi e ha dato ragione ai suoi critici. Coloro che volevano bloccare la giustizia a quella assurda conclusione sono stati smentiti. Gli altri — primo fra tutti il giornale di Scelba — che avevano condotto la sponcia campagna per imbavagliare la stampa, per gettare in galera i denunciatori degli scandali, per sopire e affossare, escono umiliati, battuti. Gravemente compromesso risulta il governo, il quale con il suo stolto e illegittimo intervento del 16 marzo sperò di porre l'alt alla giustizia.

Ma la vittoria di ieri supera questi stretti limiti. Di fatto, ieri nell'aula del Tribunale di Roma non hanno i sostenitori di una tesi giudiziaria contro una tesi avversa: ha trionfato la verità, una battaglia a fondo, senza pietà, contro la corruzione e contro i potenti che difendono i corrotti. C'è una verità, che scavalca il Muto e la Montesi e che è emersa ad ogni tappa di questo processo: quanto sia profonda la sete di giustizia del popolo, quanto radicata, segno e come irrefrenabile sia l'opinione che si spargono alla domanda della gente onesta. Questa è la verità più grave che devono temere gli affossatori del « caso Montesi ». E qui conviene parlare brutalmente.

Si è arrivati ad aprire l'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi, quando era ormai inevitabile che la coincidenza singolare di questa decisione è venuta al momento in cui Pietro Pierotti, Tommaso Pavone e Ugo Montagna dovevano comparire in Tribunale, non si sa se in veste di testimoni o di accusati. I tre comparivano liberati dalle incognite del pubblico dibattimento, dovranno, è vero, rispondere al giudice istruttore. Sarebbe sciocco però elargire le condizioni in cui avviene oggi la chiamata in causa. Stanno dinanzi a noi tre punti fermi: 1) le indagini per il passato sono state condotte in modo profondamente errato, con aspetti assurdi, con omissioni e tolleranze inspiegabili; la decisione del Tribunale di Roma viene a confermarlo; 2) di questi grossolani errori hanno potuto giovare gli eventuali assassini di Wilma Montesi, i quali hanno potuto avere a loro disposizione undici mesi per distruggere, alterare, stravolgere le prove del loro delitto; 3) il pubblico dibattimento e la campagna di stampa hanno messo in luce i legami, le amicizie potenti, le protezioni scandalose che gli attuali accusati godevano in altissime sfere dello Stato, sin nei luoghi da cui si può inferire pericolosamente e penosamente nel cammino della giustizia.

Dati allarmanti risultano: bisogna trarre le necessarie conseguenze, se si vuole che l'istruttoria si svolga nella piena tranquillità del magistrato inquirente e della pubblica opinione. E' stato dato scandalo: bisogna pagare. Ci aspettavamo ieri sera che con la notizia dell'istruttoria formale sul « caso Montesi » venisse finalmente l'annuncio delle dimissioni dell'on. Attilio Piccioni. Il Piccioni è ministro degli Esteri della Repubblica: il figlio del Piccioni è accusato di assassinio e per accertare la

### L'ultima udienza

Il processo contro il giornalista Silvano Muto, direttore del periodico « Attualità », è praticamente finito. L'imputato può considerarsi assolto, con la formula « il fatto da lui commesso non costituisce reato ». Dalle ore 15 e 45 di ieri, è cominciato il nuovo processo, sia pure, per ora, nella fase istruttoria: quello contro i responsabili della morte di Wilma Montesi.

Questo, in sintesi, è il significato del provvedimento che la IV sezione del Tribunale di Roma ha adottato ieri, al termine della decima udienza della causa per l'affare « Montesi », accogliendo una esplicita richiesta del P. M. dott. Bruno, alla quale la Difesa si è immediatamente associata di tutto cuore.

E se ne deve andare l'onorevole Giuseppe Spataro, compare di Ugo Montagna. Il partito democristiano ha nelle mani le redini del governo, tiene il ministero della Giustizia. Il partito democristiano ha impegnato imprudentemente tutte le sue forze nella difesa di coloro sui quali deve oggi indagare il magistrato: sino al punto da compromettere il governo. Segretario del partito democristiano (forza dominante nel governo) è detentore del ministero della Giustizia, il compare di Ugo Montagna.

L'incompatibilità è evidente: e la questione non è più affare privato del partito di maggioranza: è affare di tutti, problema di garanzia per i cittadini. Libero il partito di maggioranza di impegnare la sua parola nella difesa dello Spataro e del Montagna; non libero però di mantenere quelle posizioni nel governo — e contemporaneamente di confermare il, signor Spataro a vice segretario.

La terza garanzia necessaria, oltre a queste prime due, indispensabile è che l'istruttoria sia affidata a uomini i quali non abbiano responsabilità e posizioni negli errori del passato; liberi quindi non solo da interferenze esterne, ma anche da convinzioni preformate. Senza queste garanzie non ci sarà pace nella giustizia. E' la prima condizione che non tornerà la fiducia. E' bene dirlo con brutale franchezza a chi deve intendere.



Ugo Montagna: il processo Muto si è chiuso proprio quando il fatto marchese sta per venire interrogato dal Tribunale

clamoroso, fino ad oggi, del « caso Montesi », era nella coscienza di tutti fin da sabato scorso. Le impressioni assunte contenute nel « testamento » di Anna Maria Montesi Caglio, imponevano una soluzione del genere. Ma non è stato questo il solo e, forse, neanche il più importante elemento a influire sulla decisione del Tribunale. Nel pubblico, fra i giornalisti, si è diffusa subito la convinzione che a determinare quella decisione abbia concorso soprattutto la citazione, da parte dell'avvocato Soggi, di un nuovo testamento, il signor Pietro Pierotti, il quale avrebbe conosciuto Wilma Montesi all'inizio del 1953 e sarebbe stato da costei invitato a portare dal Lussemburgo forti quantità di stupefacenti, avendo avuto incarico da un'altra persona.

E, del resto, una nota ufficiale dell'ANSA, datata sabato, dopo la pubblicazione del « testamento », lasciava chiaramente comprendere che, anche nelle alte sfere, aveva ormai prevalso la tesi favorevole ad una riapertura di tutta l'indagine, intorno al mistero di Tor Valmarica.

Perciò, il lungo dibattito che, ieri mattina, ha preceduto la sospensione del processo contro Silvano Muto, era dominato da un solo sentimento: quello dell'impazienza, febbrile attesa che la svolta decisiva da tutti prevista, si verificasse. Ma, come spesso accade, essa è giunta improvvisa, nel momento forse meno indicato. Il Tribunale era rientrato in aula alle 14,50, dopo una sospensione durata esattamente 43 minuti, allorché l'avv. Soggi si è alzato ed ha pronunciato, con il suo abituale tono di noncuranza, le seguenti parole: « La Difesa chiede che sia citata la signora Lora Marri in Procopio ed inoltre fa istanza perché sia ammesso a testimoniare certo signor Pierotti Pierotti, il quale potrebbe deporre su questa posizione: di aver conosciuto di persona la signorina Wilma Montesi, casualmente, alla stazione di Ostia, e aver con lei viaggiato all'andata e al ritorno nell'inverno del 1953; di essersi incontrato con la stessa due o tre volte sempre ad Ostia, nel corso dell'inverno del 1953; di essere venuto da una certa confidenza con la stessa, la quale propose a



Il Palazzo di Giustizia era ieri mattina circondato e presidiato da ingenti forze di polizia

lui di portare dal Lussemburgo — ove il Pierotti normalmente risiede — degli stupefacenti, in quanto essa aveva persona la quale li avrebbe acquistati, anche dieci chili per volta; e di aver visto seguire Wilma Montesi da un signore, sceso da una macchina, che aprì lo sportello e la fece salire con lui nella stessa macchina. Il Pierotti è in grado di riconoscere tale uomo... ».

Il pubblico esprime con mormorii la profonda emozione che lo ha pervaso. Nel settore riservato alla stampa, regna grande animazione. Ci si rende conto che la vicenda sta precipitando verso una decisione che deciderà grande scalore in tutta Italia. Si nota che anche i giudici riescono appena a padroneggiare l'emozione.

### Le confidenze

PRESIDENTE (Comincia a dettare al cancelliere la richiesta dell'avv. Soggi, poi si interrompe per chiedere una precisazione): La signora Procopio in merito a questa circostanza?

IL SOTGIU: Circa le confidenze che a lei fecero Anna Maria Caglio, e circa i colloqui che la madre del

la Procopio, e la Procopio stessa, ebbero con il redattore dell'« Europeo », Renzo Trionfera, e con il giornalista Enzo Foglietti, il 10 marzo scorso.

PRESIDENTE: Sa indicare il modo come raggiungere il signor Pierotti?

SOTGIU: La difesa si riserva se il Tribunale benevolmente vorrà accogliere la sua istanza di indicare le generalità complete e l'indirizzo del teste.

P. M. (Ironico): Potrebbe dirlo la signora Feroldi Rosa che lo sa, come scrive il Momento, il quale dimostra di sapere sempre tante cose.

SOTGIU (Pronto, con non minore ironia): Già, anche gli atti istruttori, che invece dovrebbe ignorare...

IL PRESIDENTE continua a dettare al cancelliere, al tenace profondo dell'aula, la richiesta di citazione del Pierotti. Quindi chiede alla Difesa se abbia qualche cosa da aggiungere.

SOTGIU: Sì, la difesa chiede che il Tribunale sciolga la sua riserva relativa alla citazione del « due Ugo ».

IL PRESIDENTE: Chieda inoltre, che siano invitati a deporre anche il signor Ro-

mano Cirillo, l'avv. Silvio Ciaccia di Milano e il direttore della Banca d'America e d'Italia, Ivanoe De Brogi... P. M.: La Pubblica accusa desidera che venga prima ascoltata la teste Anna Maria Montesi Caglio.

IL PRESIDENTE si consulta sottovoce con i due giudici

chiaro subito se è di suo pugno oppure no.

PRESIDENTE (Lievemente, fingendo di non udire la richiesta del P. M. e volgendosi alla Caglio): A chi consegnò questo documento?

CAGLIO (Disinvolta, come sempre): Alla figlia della mia padrona di casa.

PRESIDENTE: Quando?

CAGLIO (Con gesto di sorpresa): Mah... quando l'ho scritto...

PRESIDENTE (Invita la Caglio ad avvicinarsi a lui e le mostra il « testamento »).

La Caglio comincia a legger-

lo e, con un cenno del capo, mostra di riconoscerlo. Il Presidente si volge subito al cancelliere e detta (lentamente): La teste Anna Maria Montesi Caglio, presa visione del documento esibito dalla teste Adelmina Biagioli in Marri, in data 20 marzo 1954, ed invitata a prenderne cognizione completa ed a dichiarare se corrisponde a quanto scritto e firmato di suo pugno, dichiara: « Riconosco per mio il documento che mi si è presentato, come conforme a quello che scrissi e firmai io stessa il 30 ottobre 1953 e che personalmente consegnai... ».

CAGLIO: Alla signora Procopio, figlia della mia padrona di casa. Le consegnai anche le tre lettere che lei conosce e anche tre o quattro biglietti, ma non indirizzati da Ugo Montagna... e anche alcune fotografie, credo sette o otto... perché la signora Marri custodisse tutto.

PRESIDENTE: E le fotografie le ha poi ritirate?

CAGLIO: Sì, una decina di giorni or sono, dopo che avevo già deposto qui in Tribunale. Feci ritirare da alcuni miei fidati amici un baule, che, secondo la Marri, avrebbe dovuto contenere tutto ciò che le avevo lasciato. Aperto il baule, non vi trovai quel foglio manoscritto che ora lei mi ha mostrato, della cui esistenza, debbo però aggiungere, mi ero quasi dimenticata, tan-

to quasi dimenticata, tanto che non mi venne neppure richiesta. Ma vorrei fare una...

Dai tavoli della stampa partono degli zitti diretti a quella parte del pubblico che continua a mormorare, richiando di coprire, con il suo brusio, le parole che la Caglio si accinge a pronunciare. C'è chi si aspetta una

La Caglio comincia a legger-

le responsabilità del figlio del ministro degli Esteri; con qualche difficoltà e remore obiettivi è facile immaginare, tuttavia il fatto che il governo continui a intervenire attraverso le agenzie ufficiose di stampa in modo da influenzare le nuove indagini e soffocare lo scandalo. Secondo l'agenzia ARI, per esempio, l'istruttoria sulla morte della Montesi non sarebbe diretta tanto ad accertare la verità quanto a contestare le accuse mosse dalla Caglio: una interpretazione davvero incredibile! E un'altra agenzia, vicina all'« Italia », scrive che l'apertura della istruttoria sulla morte della Montesi renderebbe superflua la richiesta della estrema sinistra per una inchiesta parlamentare, perché si determinerebbe un conflitto di competenza tra il potere giudiziario e quello legislativo.

E' vero il contrario. La apertura della istruttoria formale sulla morte della Montesi conferma, evidentemente, che qualcosa non ha funzionato nelle precedenti indagini. Ora l'inchiesta parlamentare non sarebbe affatto diretta ad accertare le cause o le circostanze della morte della Montesi, ciò che è compito dell'istruttoria, ma sarebbe diretta ad accertare, in primo luogo se vi siano state interferenze del potere esecutivo nelle precedenti indagini. L'opinione pubblica ha questo sospetto, e per una infinità di elementi che è perfino superfluo elencare! L'inchiesta parlamentare è la sola che possa eventualmente irriducibilmente tornare con la ricerca della verità e di una pressione esercitata sulla magistratura.

Se questo vale per il passato, è perfettamente chiaro che vale mille volte di più ora: giacché la permanenza di Piccioni nel governo sarebbe totalmente inconciliabile con la garanzia di un regolare corso della giustizia e la magistratura si troverebbe ad indagare non sulle eventuali responsabilità di un comune cittadino ma sulla

loshi traffici?

## Chi è Pietro Pierotti al quale la Montesi avrebbe proposto un traffico di stupefacenti?

La misteriosa morte dell'avv. L. M. legata alla fine di Wilma? - La Montesi aveva un conto di 60 mila lire con una grande sartoria? - Un testimone ha ascoltato la famosa telefonata da Venezia

L'emozionante giornata conclusiva del processo contro Silvano Muto non è finita alle sue affermazioni — Wilma Montesi era cliente di una notissima sartoria romana, la sartoria V. Il proprietario — dice « Attualità » — nel riordinare la cassa, notò un conto in sospeso di sessantamila lire, intestato alla signorina Montesi Wilma, abitante in via Tagliamento 76. Questi, allora, ignorò di quello che era accaduto alla ragazza.

Si recò presso l'abitazione di Montesi per rinvenire la somma, ma la famiglia in lacrime, alla sua richiesta del « saldo del debito », i parenti di Wilma dissero di esserne completamente all'oscuro. « Quale vita conduceva la ragazza? I parenti affermano che ella viveva semplicemente, senza eccessive aspirazioni e ricchezze. Ora il fatto riportato è in netto contrasto con queste parole. Veramente strano che una ragazza della condizione economica della Montesi e che dalla ragazza ha avuto la proposta di portare dal Lussemburgo (dove egli risiedeva abitualmente) grandi quantità di stupefacenti. Il « signor X », o meglio Pietro Pierotti, ha visto Wilma Montesi salire sull'automobile di un signore che l'aveva servita ed era in grado di riconoscere questo signore.

Secondo « Attualità » inoltre

e questa è la seconda rivelazione della rivista, alla quale lasciamo la responsabilità delle sue affermazioni — Wilma Montesi era cliente di una notissima sartoria romana, la sartoria V. Il proprietario — dice « Attualità » — nel riordinare la cassa, notò un conto in sospeso di sessantamila lire, intestato alla signorina Montesi Wilma, abitante in via Tagliamento 76. Questi, allora, ignorò di quello che era accaduto alla ragazza.

« Quest'ultimo elemento — scrive « Attualità » — è molto indicativo, perché L. M. non stato fosse giovane, sarebbe stato già ad una sartoria che aveva minato la sua salute in modo da non poter resistere all'anestesia che gli fu praticata. Al suo funerale, una ragazza gridò con voce angosciata: « Dopo Wilma anche lui è morto! ». L'avvocato possiede, per combinazione, un'« Alfa 1900 », colore grigio avana e si vedeva spesso sulla strada di Pratica di Mare, che è poi quella medesima che va a Tor Valmarica e a Capocotta. La gente che lo notava passare, ha riferito di averlo visto sempre in compagnia femminile. Non è tutto. Dopo qualche tempo, la ragazza che gridò la frase su riportata durante il funerale, viene ricoverata per esser disintossicata dagli stupefacenti.

Aggiungiamo ora, a questi fatti, la visita che la giovane fece nei giorni dopo la morte di Wilma ad un noto avvocato romano. La ragazza fu molto misteriosa. All'uomo di legge, la giovane chiese in via amichevole quali prove la legge prevedesse per quelle persone che si fossero trovate presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori spiegazioni che la ragazza rifiutò di dare. Trascorsero pochi giorni dalla visita che l'avvocato ricevette una telefonata dalla medesima ragazza con la quale essa lo avvertiva che per quella faccenda non se ne dovesse trovare presenti ad un festino durante il quale fosse morta una ragazza. L'avvocato, comprensibilmente colpito da tale domanda, chiese ulteriori